

(N. 1314)

SENATO DELLA REPUBBLICA

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal Ministro degli Affari Esteri

(MARTINO)

di concerto col Ministro di Grazia e Giustizia

(MORO)

e col Ministro delle Finanze

(ANDREOTTI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA L'11 GENNAIO 1956

Adesione dell'Italia allo Statuto organico dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato.

ONOREVOLI SENATORI. — L'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, creato in Roma in virtù di un Accordo fra il Governo italiano e la Società delle Nazioni (Nota del Governo italiano del 31 marzo 1926 e Nota del Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni del 20 aprile 1926), venne dotato, come persona giuridica di diritto internazionale, di un proprio Statuto organico che ne definiva l'oggetto e gli organi e ne disciplinava il funzionamento. Tanto l'accordo costitutivo dell'Istituto, quanto lo Statuto organico, vennero approvati in Italia con il regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 2220, convertito nella legge 6 gennaio 1928, n. 1803.

Il 27 dicembre 1937 il Governo italiano, in seguito all'uscita dell'Italia dalla Società delle

Nazioni, denunciò l'impegno da esso assunto nel 1926, con effetto dal 20 aprile 1940. Tuttavia il Governo stesso, che aveva preso l'iniziativa di fondare l'Istituto, stimando che nell'interesse della collaborazione internazionale nel campo giuridico sarebbe stato utile che l'Istituto medesimo, mantenendo il fine definito nel suo Statuto originario, potesse continuare la sua opera nella nuova condizione giuridica di un'istituzione internazionale indipendente ed aperta alla partecipazione di tutti i Governi, formulò un nuovo Statuto organico, concepito nella forma di un atto il cui valore giuridico veniva fondato sull'adesione dei Governi partecipanti, in modo da assicurare sotto tutti i riguardi il carattere internazionale dell'Istituto. Detto progetto di Statuto organico venne

inviato dal Governo italiano, con nota circolare n. 1 del 2 gennaio 1940 e *Memorandum* del 29 gennaio 1940, ai Governi di tutti gli Stati membri della Società delle Nazioni e da quelli degli Stati non membri, con l'invito a far conoscere se essi fossero disposti a dare l'adesione alla nuova costituzione dell'Istituto.

Il progetto di Statuto organico sopra menzionato, avendo ottenuto e superato il numero di adesioni richiesto dall'articolo 21 dello Statuto stesso, entrò in vigore il 21 aprile 1940.

Il Governo italiano, pur avendo adottato il nuovo Statuto organico di cui era stato il promotore, e pur avendo consacrato con apposite disposizioni di legge il proprio impegno finanziario verso l'Istituto, ritardò la presentazione al Parlamento dell'atto formale di adesione allo Statuto organico, nel proposito di attendere la prima riunione dell'Assemblea generale degli Stati partecipanti, nel corso della quale — tenuto conto della procedura eccezionale e della particolare situazione internazionale in cui lo Statuto era stato adottato — era a prevedersi che la struttura dell'Istituto e dei suoi organi sarebbe stata perfezionata e completata.

Fu solo nel 1952 che, raggiuntosi il numero di 38 Stati aderenti, fra i quali figurano la Gran Bretagna, la Francia e la Germania, fra i grandi Stati europei, il Brasile e il Cile fra quelli americani, l'Egitto fra quelli africani e l'India e l'Iran fra quelli asiatici, il Consiglio di Direzione convocò l'Assemblea alla quale sottopose alcune proposte di emendamenti allo Statuto organico. Un altro emendamento di lieve entità venne proposto alla II sessione dell'Assemblea nell'aprile 1953. Tutti i proposti emendamenti vennero adottati all'unanimità dagli Stati rappresentati alle due sessioni dell'Assemblea, i quali costituivano la maggioranza degli Stati membri. Detti emendamenti entreranno in vigore, ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto organico, allorchè sarà stata notificata l'approvazione da parte dei due terzi degli Stati membri, condizione che è prossima a verificarsi.

* * *

Lo Statuto organico definisce l'Istituto come una istituzione internazionale, basata su un atto internazionale il cui valore giuridico deriva dall'adesione dei Governi partecipanti. Da

tale riconoscimento discendono tutte quelle prerogative che, secondo i principi del diritto internazionale generale, sono inerenti allo *status* di persona giuridica internazionale.

I fini dell'Istituto sono definiti all'articolo 1; essi consistono, oltre che nella preparazione di progetti di leggi o di convenzioni tendenti alla creazione di un diritto uniforme fra gli Stati, anche nel compimento degli studi di diritto comparato e nella promozione di tutte quelle iniziative che sono preliminari o parallele al fine anzidetto.

L'Istituto opera a mezzo dei suoi organi: l'Assemblea generale, rappresentanza dei Governi, elegge un Consiglio di direzione. I componenti di quest'ultimo sono eletti in ragione della loro competenza nel campo delle scienze giuridiche e secondo un criterio di distribuzione che assicuri una rappresentanza a ciascuno dei principali sistemi giuridici. Essi non rappresentano gli Stati. Il Consiglio di direzione esprime dal proprio seno un Comitato permanente.

Il Presidente viene nominato dal Governo italiano, nella sua veste di promotore e principale sovventore dell'Istituto. Organo esecutivo è il Segretariato composto di funzionari di varie nazionalità, nominati, limitatamente agli alti gradi direttivi, dal Consiglio di direzione.

Le attribuzioni dei vari organi sono così ripartite: all'Assemblea spetta, oltre alla nomina dei membri del Consiglio, l'approvazione del programma di lavori dell'Istituto, del suo Regolamento interno, degli emendamenti allo Statuto. Al Consiglio è affidata l'alta direzione scientifica nonchè l'approvazione dei bilanci, mentre sugli affari correnti delibera il Comitato permanente. Il Presidente ha la rappresentanza dell'Istituto e il potere di nominare alcune categorie di funzionari.

Gli articoli 12 e 14 determinano la procedura attraverso la quale l'Istituto attua i suoi fini. I tentativi di unificazione sono intrapresi sia ad iniziativa di uno o più Governi, sia su suggerimento proveniente da altre organizzazioni internazionali, od anche ad iniziativa dello stesso Istituto. Una volta deliberato dal Consiglio di direzione di intraprendere un tentativo di unificazione in una data materia, e dopo compiuti da parte del Segretariato gli studi preliminari, l'esame delle questioni e l'elaborazione di un progetto iniziale di legge o di convenzione sono affidati, generalmente, a Co-

mitati di giuristi nominati dal Consiglio. Le disposizioni uniformi, approvate dal Consiglio, sono quindi inviate in esame ai Governi membri od alle altre istituzioni internazionali qualificate perchè esprimano il loro avviso sull'opportunità e sul merito delle disposizioni medesime. I testi definitivi vengono approvati dal Consiglio dopo vagliate le risposte dei Governi e delle istituzioni interpellate. L'attuazione dell'unificazione attraverso una conferenza diplomatica costituisce la fase conclusiva.

I fondi necessari per l'attuazione dei fini dell'Istituto sono forniti dai Governi membri. Il Governo italiano, confermando l'impegno già assunto in base allo Statuto originario, si è obbligato, oltre che a porre a disposizione dell'Istituto una sede adeguata, a fornire un contributo annuo di lire 1 milione (somma che è stata successivamente adeguata ai mutati valori monetari con leggi del 30 aprile 1950, n. 270 e del 1° agosto 1954, n. 814). Al contributo italiano si sono aggiunti quelli forniti da altri 19 Stati fra quelli partecipanti.

L'Assemblea generale, qualora decidesse la soppressione dell'Istituto, ha il potere di adottare tutte le misure che riterrà utili per la destinazione dei beni acquistati dall'Istituto nel corso del suo funzionamento (Biblioteca, archivi), salvo i beni immobili e mobili concessi in uso da parte del Governo italiano i quali ritornano nella piena disponibilità di quest'ultimo.

Il Governo italiano resta esonerato da qualsiasi responsabilità finanziaria o d'altro genere riferentesi all'amministrazione dell'Istituto, come pure da qualsiasi responsabilità civile derivante dal funzionamento dei servizi dell'Istituto, ed in particolare nei confronti del personale di quest'ultimo.

L'emanazione di norme regolamentari concernenti l'amministrazione, l'organizzazione interna dell'Istituto e il Regolamento del personale spetta all'Assemblea, che vi ha provveduto con delibera adottata nella sua prima sessione.

Gli *emendamenti* adottati dall'Assemblea nella sua prima sessione (gennaio 1952) concernono i seguenti punti:

1) il riconoscimento all'Istituto della capacità giuridica necessaria per esercitare la sua attività e raggiungere i suoi fini sul territorio di ciascuno degli Stati aderenti;

2) l'aumento del numero dei componenti del Consiglio di direzione, conseguenza dell'accresciuto numero degli Stati membri e dell'opportunità di assicurare una rappresentanza ai più importanti sistemi giuridici;

3) l'istituzione di un Tribunale amministrativo eletto dall'Assemblea, al quale è attribuita la competenza a giudicare sulle vertenze fra l'Istituto ed i suoi dipendenti, e loro aventi causa, vertenze concernenti in particolare, l'interpretazione o l'applicazione del Regolamento del personale, nonchè sulle vertenze nascenti da rapporti contrattuali fra l'Istituto e i terzi, a condizione che tale competenza sia espressamente riconosciuta dalle parti nel contratto stesso che ha dato causa alla lite. Quanto al primo ordine di vertenze la disposizione in esame non fa che conformarsi alla prassi vigente presso la maggior parte delle organizzazioni internazionali costituite in base ad un accordo fra Governi, prassi consistente nel deferire ad un tribunale interno la cognizione delle vertenze derivanti dal rapporto d'impiego. La legittimità di tale deroga alla giurisdizione italiana è stata riconosciuta dal nostro ordinamento giuridico, sia col prestare adesione ad enti internazionali il cui statuto prevede tale deroga, sia riconnettendola alla natura stessa dell'Istituto che, come unione internazionale amministrativa, avendo autonoma organizzazione, è sottratto alla ingerenza di qualsiasi Stato dell'Unione (vedi decisione della Corte suprema di cassazione, Sezioni Unite, 13 maggio 1931, Longhi c. Istituto internazionale d'agricoltura).

Per quanto concerne il secondo ordine di vertenze, il Tribunale amministrativo, essendo investito della cognizione delle medesime in virtù di un patto contrattuale, assume i caratteri di una giurisdizione arbitrale. D'altra parte — secondo una deliberazione interpretativa adottata dall'Assemblea stessa nella 2ª sessione — le vertenze previste nella disposizione in esame riguardano solo le obbligazioni nascenti da contratti tra l'Istituto e terzi e non anche gli altri effetti del contratto (ad es.: gli effetti reali della compra-vendita), ed inoltre l'attribuzione delle competenze del Tribunale amministrativo deve risultare da atto scritto.

La soppressione del comma 3° dell'articolo 8 che prevedeva la concessione dei privilegi e delle immunità diplomatiche al Segretario ge-

nerale ed ai segretari generali aggiunti di nazionalità straniera rispetto allo Stato in cui essi esercitano la loro funzione, è in relazione all'adozione dell'emendamento all'articolo 2, con il quale si riserva ad accordi particolari con i Governi membri la definizione dei privilegi e delle immunità di cui godranno l'Istituto e i suoi rappresentanti e funzionari.

L'emendamento avente per oggetto l'introduzione dell'articolo 12-bis precisa l'organo al quale compete il potere di concludere accordi di collaborazione con altre organizzazioni internazionali costituite da Governi, nonchè con Governi di Stati non membri. Allo stesso scopo di dare una più precisa definizione dei poteri dei vari organi tende l'emendamento all'articolo 15.

Finalmente, l'articolo 17 dà facoltà all'Assemblea di nominare un secondo controllore dei conti, e stabilisce che, in tal caso, i due controllori siano di nazionalità diversa. Questa disposizione è in relazione con l'aumentato numero degli Stati sovventori, ai quali è offerta una più vasta possibilità di controllo sull'amministrazione dell'Istituto.

L'unico emendamento adottato in occasione della II sessione dell'Assemblea (30 aprile 1953) riguarda l'aumento del numero dei membri del Comitato Permanente, previsto dall'articolo 7, in conseguenza dell'ampliamento del Consiglio di direzione, deliberato nella I sessione.

* * *

Sebbene l'importanza dell'Istituto ed i considerevoli servizi che esso ha resi alla comunità internazionale siano già noti alle assemblee legislative italiane, che di recente ebbero ad adottare, su iniziativa del Governo, una legge intesa ad assicurare all'Istituto un contributo finanziario più adeguato all'entità del suo lavoro ed alla vastità dei suoi compiti, sembra opportuno sottolineare che l'Istituto, il quale conta oggi 40 Stati partecipanti, distribuiti in diversi continenti, figura fra le organizzazioni costituite in base ad accordo tra Governi, accreditate presso il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite. La sua opera è stata ripetutamente utilizzata e sottolineata sia nei rapporti del Segretario generale

dell'Organizzazione delle Nazioni Unite all'Assemblea, sia con note indirizzate all'Istituto stesso.

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per la Educazione, la Scienza e la Cultura (U.N.E.S.C.O.), l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (F.A.O.), l'Ufficio internazionale del lavoro (I.L.O.) e l'Organizzazione dell'Aviazione civile internazionale (I.C.A.O.), sono, fra le agenzie specializzate delle Nazioni Unite, quelle che hanno stipulato accordi di consultazione con l'Istituto e ne hanno utilizzato la collaborazione.

Il Consiglio d'Europa, con il quale pure sussiste un accordo di consultazione, ha intrattenuto un'attiva collaborazione con l'Istituto. Quest'ultimo, a parte il compito consistente nell'elaborare progetti di convenzioni o di leggi uniformi, ha anche assunto, in più occasioni, un ruolo di mediatore tra varie istituzioni internazionali le cui attività si svolgono in campi affini, allo scopo di coordinare ed armonizzare i loro sforzi evitando i gravi inconvenienti che possono derivare dall'assenza di un collegamento fra attività parallele. In questo compito, come pure in quello inteso a studiare i mezzi tecnici più idonei ad evitare lo sfaldamento dell'uniformità legislativa raggiunta in certi campi, in conseguenza delle difformità d'interpretazione in sede giudiziaria, l'Istituto svolge un ruolo estremamente importante che lo pone nella posizione di istituzione specializzata in un settore di primaria importanza per la cooperazione internazionale.

Nell'attuazione di tale compito l'Istituto si vale dell'ampia documentazione raccolta nella sua Biblioteca dotata di 106.000 volumi, 370 collezioni periodiche e 110 collezioni di Giornali ufficiali, la più importante fra le biblioteche specializzate in materia di diritto privato.

La costante affermazione dell'Istituto nel campo internazionale non ha mancato di produrre anche i suoi effetti economici concretatisi nel progressivo aumento dei contributi finanziari concessi dagli Stati aderenti, così che è lecito prevedere che la trasformazione delle basi finanziarie dell'Istituto, con l'effetto di ripartire equamente la spesa del suo mantenimento fra tutti gli Stati aderenti, possa operarsi in un periodo non lungo.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire allo Statuto organico del 15 marzo 1940 dell'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato, con sede in Roma, ed agli emendamenti apportati allo Statuto stesso dall'Assemblea generale con le Risoluzioni del 18 gennaio 1952 e del 30 aprile 1953.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data allo Statuto indicato nell'articolo 1, a decorrere dal giorno in cui sarà effettuata la notifica di cui all'articolo 20 dello Statuto stesso ed agli emendamenti apportati con le Risoluzioni indicate nell'articolo 1, dalla data della loro rispettiva entrata in vigore ai sensi dell'articolo 19 dello Statuto medesimo.

STATUT ORGANIQUE
DE L'INSTITUT INTERNATIONAL POUR L'UNIFICATION
DU DROIT PRIVE

Article 1^{er}.

L'Institut international pour l'Unification du droit privé a pour objet d'étudier les moyens d'harmoniser et de coordonner le droit privé entre les Etats ou entre groupes d'Etats et de préparer graduellement l'adoption par les divers Etats d'une législation de droit privé uniforme.

A cette fin l'Institut :

- a) prépare des projets de lois ou de conventions visant à établir un droit interne uniforme;
- b) prépare des projets d'accords en vue de faciliter les rapports internationaux en matière de droit privé;
- c) entreprend des études de droit comparé dans les matières du droit privé;
- d) s'intéresse aux initiatives déjà prises dans tous ces domaines par d'autres institutions, avec lesquelles il peut, au besoin, se tenir en contact;
- e) organise des conférences et publie les études qu'il juge dignes d'une large diffusion.

Article 2.

L'Institut international pour l'Unification du droit privé est une institution internationale qui relève des Gouvernements participants.

Sont Gouvernements participants ceux qui auront adhéré au présent Statut conformément à l'article 20.

Article 3.

L'Institut international pour l'Unification du droit privé a son siège à Rome.

Article 4.

Les organes de l'Institut sont :

- 1) l'Assemblée générale;
- 2) le Président;
- 3) le Conseil de Direction;
- 4) le Comité Permanent;
- 5) le Secrétariat.

Article 5.

L'Assemblée générale se compose d'un représentant de chaque Gouvernement participant. Les Gouvernements autres que le Gouvernement italien y seront représentés par leurs agents diplomatiques auprès du Gouvernement italien ou leurs délégués.

L'Assemblée se réunit à Rome en session ordinaire au moins une fois par an, sur convocation du Président. Elle approuve le programme des travaux de l'Institut sur la proposition du Conseil de Direction.

Article 6.

Le Conseil de Direction se compose du Président et de dix à quatorze membres.

Le Président est nommé par le Gouvernement italien.

Les membres sont nommés par l'Assemblée générale.

Le mandat du Président et des membres du Conseil de Direction a la durée de cinq ans et est renouvelable.

Le membre du Conseil de Direction nommé en remplacement d'un membre dont le mandat n'est pas expiré achève le terme du mandat de son prédécesseur.

Chaque membre, avec le consentement du Président, peut se faire représenter par une personne de son choix.

Le Conseil de Direction peut appeler à participer à ses séances, à titre consultatif, des représentants d'institutions ou organisations internationales, lorsque les travaux de l'Institut portent sur des matières concernant ces institutions ou organisations.

Le Conseil de Direction est convoqué par le Président, chaque fois qu'il le juge utile, en tout cas au moins une fois par an.

Article 7.

Le Comité Permanent se compose du Président et de quatre membres nommés par le Conseil de Direction parmi ses membres.

Les membres du Comité Permanent resteront en fonction pendant cinq ans et seront rééligibles.

Le Comité Permanent est convoqué par le Président, chaque fois qu'il le juge utile, en tout cas au moins une fois par an.

Article 8.

Le Secrétariat comprend un Secrétaire général nommé par le Conseil de Direction sur présentation du Président, deux Secrétaires généraux adjoints appartenant à des nationalités différentes, nommés également par le Conseil de Direction, et les fonctionnaires et employés qui seront indiqués par les règles relatives à l'administration de l'Institut et à son fonctionnement intérieur, visées à l'article 17.

Le Secrétaire général et les adjoints sont nommés pour une période de cinq ans et sont rééligibles.

Le Secrétaire général et les adjoints de nationalité étrangère jouissent dans l'exercice de leurs fonctions des privilèges et immunités diplomatiques.

Le Secrétaire général de l'Institut est de droit le Secrétaire de l'Assemblée générale.

Article 9.

L'Institut possède une bibliothèque placée sous la direction du Secrétaire général.

Article 10.

Les langues officielles de l'Institut sont l'italien, l'allemand, l'anglais, l'espagnol et le français.

Article 11.

Le Conseil de Direction avise aux moyens de réaliser les tâches énoncées à l'article 1^{er}.

Il établit les matières qui doivent faire l'objet des travaux de l'Institut.

Il approuve le rapport annuel sur l'activité de l'Institut.

Il approuve les comptes annuels des recettes et des dépenses et établit le budget.

Article 12.

Tout Gouvernement participant, de même que toute institution internationale de caractère officiel, peut formuler, en s'adressant au Conseil de Direction, des propositions en vue de l'étude des questions relevant de l'unification, de l'harmonisation ou de la coordination du droit privé.

Toute institution ou association internationale, qui a pour objet l'étude de questions juridiques, peut présenter au Conseil de Direction des suggestions concernant des études à entreprendre.

Le Conseil de Direction décide de la suite à donner aux propositions et suggestions ainsi formulées.

Article 13.

Le Conseil de Direction peut déléguer l'examen de questions spéciales à des commissions de juristes particulièrement versés dans l'étude de ces questions.

Les commissions seront présidées autant que possible par des membres du Conseil de Direction.

Article 14.

Après l'étude des questions qu'il a retenues comme objet de ses travaux, le Conseil de Direction approuve, s'il y a lieu, les avant-projets à soumettre aux Gouvernements.

Il les transmet, soit aux Gouvernements participants, soit aux institutions, ou associations qui lui ont présenté des propositions ou suggestions, en demandant leur avis sur l'opportunité et, sur le fond des dispositions arrêtées.

Sur la base des réponses reçues, le Conseil de Direction approuve, s'il y a lieu, les projets définitifs.

Il les transmet aux Gouvernements et aux institutions ou associations qui lui ont présenté des propositions ou suggestions.

Le Conseil de Direction avise ensuite aux moyens pour assurer la convocation d'une Conférence diplomatique appelée à examiner les projets.

Article 15.

Le pouvoir exécutif de l'Institut sera exercé par le Conseil de Direction.

Article 16.

Les dépenses annuelles du fonctionnement et de l'entretien de l'Institut seront couvertes par les recettes inscrites au budget de l'Institut, qui comprendra notamment une subvention globale annuelle du Gouvernement italien, que celui-ci déclare fixée à la somme d'un million de liras italiennes et à laquelle s'ajoutent les contributions volontaires que les autres Gouvernements participants pourraient éventuellement accorder à l'Institut.

Les locaux nécessaires au fonctionnement des services de l'Institut sont mis à la disposition du Conseil de Direction par le Gouvernement italien.

Article 17.

Les règles relatives à l'administration de l'Institut, à son fonctionnement intérieur et au statut du personnel seront établies par le Conseil de Direction et devront être approuvées par l'Assemblée générale et communiquées au Gouvernement italien.

Les indemnités de voyage et de séjour des membres du Conseil de Direction et des commissions d'études, ainsi que les émoluments du personnel du Secrétariat, de même que toute autre dépense administrative, seront à la charge du budget de l'Institut.

Le Conseil de Direction nommera, sur présentation du Président, un commissaire aux comptes chargé du contrôle relatif au régime financier de l'Institut.

Le Gouvernement italien n'encourra aucune responsabilité, financière ou autre, du fait de l'administration de l'Institut, ni aucune responsabilité civile du fait du fonctionnement de ses services et notamment à l'égard du personnel de l'Institut.

Article 18.

L'engagement du Gouvernement italien concernant la subvention annuelle et les locaux de l'Institut dont il est question à l'article 16, est stipulé pour une durée de six ans. Il continuera à être en vigueur pour une nouvelle période de six ans, si le Gouvernement italien n'a pas notifié

aux autres Gouvernements participants son intention d'en faire cesser les effets, deux ans au moins avant la fin de la période en cours. En pareil cas, l'Assemblée générale sera convoquée par le Président, au besoin en session extraordinaire.

Il appartient à l'Assemblée générale, au cas où elle déciderait la suppression de l'Institut, de prendre toute mesure utile concernant les propriétés acquises par l'Institut au cours de son fonctionnement et notamment les archives et collections de documents et de livres ou périodiques.

Il est toutefois entendu qu'en pareil cas les terrains, bâtiments et objets mobiliers mis à la disposition de l'Institut par le Gouvernement italien feront retour à ce dernier.

Article 19.

Les amendements au présent Statut qui seraient adoptés par l'Assemblée générale entreront en vigueur dès leur approbation par la majorité des deux tiers des Gouvernements participants.

Chaque Gouvernement communiquera par écrit son approbation au Gouvernement italien, qui en donnera connaissance aux autres Gouvernements participants, ainsi qu'au Président de l'Institut.

Tout Gouvernement qui n'aurait pas approuvé un amendement au présent Statut aura la faculté de dénoncer son adhésion dans un délai de six mois à partir de l'entrée en vigueur de l'amendement. La dénonciation aura effet dès la date de sa notification au Gouvernement italien, qui en donnera connaissance aux autres Gouvernements participants, ainsi qu'au Président de l'Institut.

Article 20.

Tout Gouvernement qui entend adhérer au présent Statut notifiera par écrit son adhésion au Gouvernement italien.

L'adhésion sera donnée pour six ans; elle sera tacitement renouvelée de six en six ans sauf dénonciation faite par écrit une année avant l'expiration de chaque période.

Les adhésions et dénonciations seront notifiées aux Gouvernements participants par le Gouvernement italien.

Article 21.

Le présent Statut entrera en vigueur dès que six Gouvernements au moins auront notifié leur adhésion au Gouvernement italien.

Article 22.

Le présent Statut, qui portera la date du 15 mars 1940, restera déposé dans les archives du Gouvernement italien. Copie certifiée conforme du texte sera remise, par les soins du Gouvernement italien, à chacun des Gouvernements participants.

RESOLUTION
PORTANT AMENDEMENTS AU STATUT ORGANIQUE
DE L'INSTITUT
(adoptée le 18 Janvier 1952)

L'ASSEMBLEE GENERALE,

Vu l'article 19 du Statut organique de l'Institut international pour l'unification du droit privé,

Adopte les amendements ci-après au Statut organique de l'Institut :

I

a) L'alinéa suivant est ajouté à l'article 2 :

« L'Institut jouit, sur le territoire de chacun des Gouvernements participants, de la capacité juridique nécessaire pour exercer son activité et pour atteindre ses buts. Les privilèges et immunités dont jouiront l'Institut, ses agents et ses fonctionnaires seront définis dans des accords à intervenir avec les Gouvernements participants ».

b) L'alinéa 3 de l'article 8 est abrogé.

II

L'alinéa 1^{er} de l'article 6 est ainsi modifié :

« Le Conseil de direction se compose du Président et de douze à seize membres ».

La disposition suivante est ajoutée à l'alinéa 3 :

« L'Assemblée peut nommer un membre en plus de ceux indiqués à l'alinéa premier en le choisissant parmi les juges en fonction de la Cour internationale de Justice ».

III

a) L'article 4 est modifié comme suit :

« Les organes de l'Institut sont :

- 1) l'Assemblée générale;
- 2) le Président;
- 3) le Conseil de Direction;
- 4) le Comité permanent;
- 5) le Tribunal administratif;
- 6) le Secrétariat ».

b) L'article 7-*bis*, ainsi conçu, est inséré après l'article 7 :

« Le Tribunal administratif est compétent pour statuer sur les différends entre l'Institut et ses fonctionnaires ou employés, ou leurs ayants-droit, portant notamment sur l'interprétation ou l'application du Règlement du personnel. Les différends naissant de rapports contractuels entre l'Institut et les tiers, seront soumis à ce Tribunal à la condition que cette compétence soit expressément reconnue par les parties dans le contrat donnant lieu au litige.

« Le Tribunal est composé de trois membres titulaires et d'un membre suppléant, choisis en dehors de l'Institut, et appartenant, de préférence, à des nationalités différentes. Ils sont élus par l'Assemblée générale pour la durée de cinq ans. En cas de vacance le Tribunal se complète par cooptation.

« Le Tribunal jugera, en premier et dernier ressort, en appliquant les dispositions du Statut et du Règlement, ainsi que les principes généraux du droit. Il pourra également statuer *ex aequo et bono* lorsque cette faculté lui aura été attribuée par un accord entre les parties.

« Si le Président du Tribunal considère qu'un différend entre l'Institut et un de ses fonctionnaires ou employés est d'une importance très limitée, il peut statuer lui-même ou bien confier la décision à un seul des juges du Tribunal.

« Le Tribunal établira lui-même son règlement de procédure ».

IV

L'article 7-*ter*, ainsi conçu, est inséré après l'article 7-*bis* :

« Les membres du Conseil de direction, ou du Tribunal administratif, dont le mandat expire par l'échéance du terme, restent en fonction jusqu'à l'installation des nouveaux élus ».

V

L'alinéa 2 de l'article 8 est modifié comme suit :

« Le Secrétaire général et les adjoints sont nommés pour une période qui n'aura pas une durée supérieure à cinq ans. Ils sont rééligibles ».

VI

L'article 12-*bis*, ainsi conçu, est inséré après l'article 12 :

« Le Conseil de direction peut établir avec d'autres organisations intergouvernementales, ainsi qu'avec les Gouvernements non-participants, toutes relations propres à assurer une collaboration conforme à leurs fins respectives ».

VII

L'article 15 est modifié comme suit :

« Le Président représente l'Institut.

« Le pouvoir exécutif sera exercé par le Conseil de direction ».

VIII

L'alinéa 3 de l'article 17 est modifié comme suit :

« L'Assemblée générale nommera, sur présentation du Président, un-ou deux commissaires aux comptes chargés du contrôle financier de l'Institut. La durée de leurs fonctions est de cinq ans. Dans le cas où deux commissaires aux comptes seraient nommés, ils devront appartenir à des nationalités différentes ».

RESOLUTION
PORTANT AMENDEMENT AU STATUT ORGANIQUE
DE L'INSTITUT
(adoptée le 30 avril 1953)

L'ASSEMBLEE GENERALE,

Ayant été saisie, par une résolution du Conseil de direction, d'un projet d'amendement de l'art. 7, al. 1 du Statut Organique de l'Institut, visant un élargissement du cadre du Comité Permanent;

Ayant constaté que le Conseil de direction, dans la résolution susmentionnée, a estimé utile de nommer cinq membres du Comité Permanent en attendant l'approbation de l'amendement proposé, et sauf ratification de la part de l'Assemblée Générale;

D É C I D E

1) d'approuver l'amendement de l'art. 7, al. 1, dans le texte suivant :
« Le Comité permanent se compose du Président et de cinq membres nommés par le Conseil de Direction parmi ses membres »;

2) d'autoriser le Comité permanent à fonctionner dans sa composition actuelle, en attendant l'entrée en vigueur de l'amendement aux termes du Statut Organique.